

# Il primo violino

“Non suonerò più!... Sono stanco!... Ho bruciato tutto!.. Avevo la fortuna tra le mani e l’ho buttata via .... -Ho fatto male a me stesso e alla mia famiglia...Tutto per essermi fidato di quello str... Dio, perdonami, se puoi!...”.

Sebastiano aveva sbattuto la porta dell’ufficio di quel suo “amico” e si era inoltrato nel buio che cominciava a scendere. Nella sua mente tante strane fantasie e tentazioni, mentre nel suo cuore c’era tanta rabbia da bruciare il mondo. Forse era una fortuna che a casa non avrebbe trovato nessuno di famiglia, perché sua moglie e le bambine erano da una settimana a casa dei suoceri. Entrò in casa, gettando, qua e là, giacca e cravatta, e si sedette sul divano. Non aveva neppure acceso la luce, sembrava volersi immergere anche lui nel buio per non vedere niente e nessuno. E, stanco, si addormentò. E sognò cose strane: serpenti velenosi che cercavano di divorare il suo violino; facce strane che si affacciavano alla porta e lo insultavano, e il “suo amico” che se la rideva mentre dirigeva una grande orchestra senza il primo violino. E poi, tra tutte queste straverie, il volto di una donna, prima triste e poi sorridente che lo esortava a non farsi rubare il violino e cacciare fuori quelle facce strane. Era quasi l’alba. Che fare? Accese la TV per sentire le notizie del mattino. “Dio mio!..”, esclamò, “ma come è successo?...”, e rimase quasi senza parole. La giornalista aveva dato notizia di un incidente avvenuto nella notte, in cui aveva perso la vita quel “suo amico”. Sebastiano ebbe quasi paura, e si trovò a tremare, mentre come un automa si era posto a girare per la casa. Ma come era potuto succedere? Ed ora? Tutto era finito? La morte di quell’ “amico” annullava i suoi incubi? “Mors tua, vita mea!”, gli venne quasi da dire tra sé e sé. Prese il violino e lo baciò con le lacrime agli occhi. Ma quale era l’incubo che fino alla notizia del telegiornale del mattino aveva quasi caricato Sebastiano di disperazione?

Era una questione di usura. Lui era il primo violino nell’orchestra della città, ed era addentro alla sua arte, stimato dai direttori e dai colleghi. Per comprarsi una casetta nel paese dei genitori aveva fatto un mutuo bancario che, grazie a Dio, pagava ogni mese, cercando di economizzare, complice Rossella, su tante cose, comprese le vacanze, ridotte a pochi giorni in montagna. Però un imprevisto aveva accelerato i conti della sua economia, e non si era ritrovato più, anzi, lui, il primo violino, aveva dovuto chiedere un prestito a quel “suo amico”. Questi, ora pace all’anima sua, ben volentieri si era reso disponibile inizialmente, ma poi nel conteggiare il resoconto e il saldo, aveva puntato i piedi per terra, chiedendo sulla somma prestata un interesse esagerato, diremmo da strozzino. A Sebastiano era caduto il mondo addosso, perché si era accorto di essere entrato in un giro strano e che il filo di tutto lo teneva l’ “amico”. Aveva chiesto sconti, deroghe, comprensione, ma fino alla sera di cui abbiamo parlato, l’ “amico” si era mostrato irremovibile. Ora? In verità Sebastiano era un buon cristiano e, nonostante tutto, quella morte lo addolorava anche se sembrava che il cielo, in modo strano, ci aveva messo una mano. Le preghiere di sua madre nell’aldilà?

Quella mattina Sebastiano si fermò in una chiesa della città, prima di andare alle prove per un concerto, e pregò per l’anima dell’ “amico”, ma, sottovoce, disse anche grazie a Dio.

*Pierluigi Mirra*